

dei Tauri, delle Amazzoni combattenti contro Giasone, degli Sciti sgozzatori di vittime umane. Ivi il genio greco, nei suoi pacifici trionfi, aveva versato il più industrie sciame delle colonie; ivi Roma aveva vinto *in extremis* Mitridate ed aveva tentato di estendere l'impero con tutto il genio di Cesare, con tutti gli sforzi di Traiano. Ma poi era sopravvenuto un turbine di Alani, di Goti, di Unni, di Gazari, di Russi, di Comani, dopo il quale, come stuoli di rondini dopo la tempesta, vi si erano affacciati i primi coloni italiani.

I Veneziani impararono a conoscere il Ponto durante l'Impero latino, dovendosi supporre non vi avessero alcuna relazione prima del 1204, se in quell'anno i conquistatori spartirono l'Impero bizantino e non si riservarono alcun porto su di esso. Volsero allora le loro prime spedizioni mercantili nei porti già rinomati di Matrega nella penisola di Taman, e di Soldaia nella Crimea: Ibn Batuta loda quest'ultimo emporio, dove approdavano i commercianti di tutte le nazioni che volevano penetrare nel conteso Oriente, tra i quali basterebbe ricordare il Rubrichese (1253) e Marco Polo (1260). La caduta dell'Impero latino tornò fatale ai Veneziani sul Mar Nero, donde i Paleologi li esclusero per offrire loro quattro anni dopo di fondarvi colonie " dovunque volessero „ (1). Infatti nel 1287 nominano un console in Soldaia per tutta Gazaria; nel 1296 pigliano Caffa ai Genovesi, che poi abbandonano; nel 1332 ottengono dal Can dei Tartari Chipsachi di stabilirsi alla Tana. Quivi ebbero un console o *bailo*, ufficio biennale, con due consigli di nobili, e nei casi di maggior momento si doveva convocare l'adunanza generale dei commercianti e conformarsi alla decisione della maggioranza (2).

Cadute le colonie italiane della Siria, vietate dalla malintesa pietà religiosa e più dal terrore degli infedeli le vie dell'Egitto, la Tana parve il luogo più appropriato per penetrare,

(1) Trattato 8 giugno 1265; TAFEL e THOMAS, III, 70; HEYD, II, 24.
 (2) MARIN, IV, 91; VI, 262.